



IL CLIMA

I ghiacciai si salvano tagliando le emissioni

NICOLAS LOZITO



«Nel 2022 abbiamo perso 5 chilometri cubi di acqua dai ghiacciai alpini». - PAGINE 22-23

L'EMERGENZA AMBIENTALE

Ghiaccio bollente

Il surriscaldamento globale accelera lo scioglimento dei ghiacciai
Gli esperti: "Bisogna ridurre le emissioni e adattarci a una nuova realtà climatica"

NICOLAS LOZITO

«Immaginate un cubo di ghiaccio alto come 5,4 Tour Eiffel e posizionatelo su qualsiasi città d'Europa: ha un volume di 5 chilometri cubi e mostra quanta acqua è stata persa nel 2022 dai ghiacciai alpini. Noi scienziati non abbiamo più parole per descrivere la situazione». Si apre con questo ragionamento del glaciologo Riccardo Scotti la tavola rotonda "Comunicare il cambiamento climatico" che si è tenuta ieri al Pavillon di Skyway sul Monte Bianco. E se non riuscite a immaginare cinque Tour Eiffel ecco delle proporzioni italiane: 10,5 Moli Antonelliane, 16,2 Duomi di Milano, 36 Colossei.

L'incontro - organizzato da Fondazione Montagna Sicura e Fondazione Courmayeur - si poneva un quesito diventato ormai globale, ma che è diventato vitale per le realtà alpine: come garantire benessere, sicurezza e prosperità in territorio dove il ghiaccio è diventato ormai "bollente", e si scioglie a velocità record? «Per tanti anni abbiamo raccontato troppo poco i cambiamenti climatici - ha detto Andrea Malaguti, vicedirettore vicario de *La Stampa* che ha guidato l'incontro -. Oggi il nostro giornale vuole farlo con tutta la complessità che richiede». Come ha ricordato Malaguti: «Sappiamo che esiste e sappiamo le cause: i combustibili fossili. Non dobbiamo farci di-

strarre dai negazionismi di ogni natura, perché un pianeta sicuro e più vivibile dovrebbe essere l'aspirazione di ognuno di noi».

La comunità scientifica lancia l'allarme da decenni, ormai. «Ma oggi i ricercatori devono assumersi una responsabilità maggiore - afferma Edoardo Cremonese della Fondazione Cima -. Dobbiamo dialogare con le istituzioni, i media, i cittadini. Trovando nuovi linguaggi, forme più chiare e operative».

Oggi i temi ambientali sono entrati nelle priorità di molti decisori, privati e pubblici. L'amministratore delegato dell'azienda energetica Cva, Giuseppe Argirò, e neo vice-presidente di Elettricità futura, propone un approccio pragmatico e urgente. «Abbiamo già oggi le tecnologie per ridurre le emissioni di gas serra. In Italia potremmo installare 80 GW di impianti rinnovabili, è ridicolo che non si acceleri. Solare, fotovoltaico e idroelettrico - spesso dimenticato, ma fondamentale proprio in montagna - sono le strade per l'autonomia energetica».

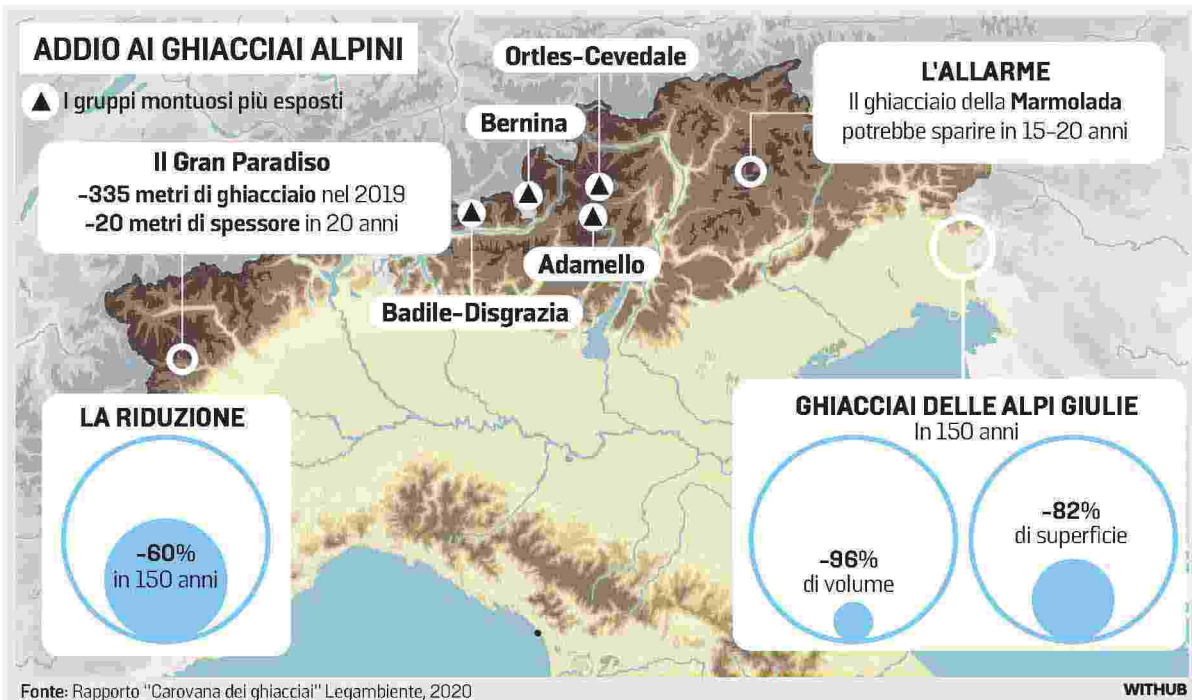
Ci sono due facce della stessa medaglia: mitigazione e adattamento. Da una parte ridurre le emissioni di gas serra il più presto possibile, dall'altra fronteggiare un clima già mutato. Proprio l'adattamento può diventare un volano

«che genera nuove opportunità», soprattutto su scala locale. Ne è convinto l'ex ministro Domenico Siniscalco, presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc. «È possibile costruire una politica economica che non polarizza, non divide. Fa da traino per tutto il resto». Sulle Alpi il surriscaldamento globale costringe a ripensare la nostra dipendenza da ghiaccio e neve: dobbiamo riconsiderare il rapporto uomo-natura e trovare un equilibrio più sostenibile. «Un cambio culturale, ovvero di mentalità», spiega l'antropologo Annibale Salsa. «Ci hanno insegnato per tanti anni che i ghiacciai fossero eterni. Non lo sono più». Un pianeta più caldo significa anche più migrazioni, ricorda Guido Giardini, direttore sanitario Usl Valle d'Aosta: su larga scala ma anche da noi, sempre più persone si rifugeranno in montagna, e avranno bisogno di una rete di servizi essenziali.

Le conclusioni del convegno sono state affidate a Titti Postiglione, vice capo del dipartimento della Protezione civile e Raffaele Rocco, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Montagna sicura. Postiglione ha messo l'accento proprio sullo sforzo culturale necessario al cambiamento. «Uno sforzo che è anche di immaginazione. Dobbiamo raccontarci più storie legate all'ambiente. Essere capaci di guardare il futuro e com-

prendere quali sono le scelte più giuste». Per Rocco «il problema va riconosciuto ma trasformato in opportunità. In Valle d'Aosta sappiamo quanto è grave e il nostro territorio si è assunto la responsabilità. La paura non può fermarci». La montagna ha un futuro, ma va costruito insieme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNIBALE SALSA
ANTROPOLOGO



Ci hanno insegnato per tanti anni che i ghiacciai fossero eterni. Non lo sono più.

DOMENICO SINISCALCO
PRESIDENTE FONDAZIONE COURMAYEUR MONT BLANC



È possibile costruire una politica economica basata sull'adattamento che non divida le persone.

GIUSEPPE ARGIRÒ
AMMINISTRATORE DELEGATO C.V.A.

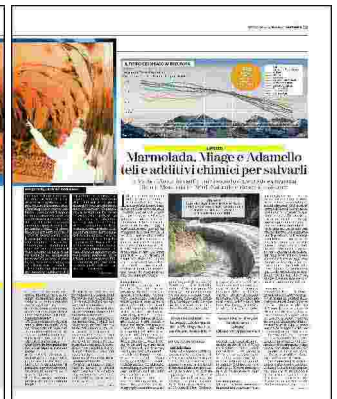


Abbiamo le tecnologie per ridurre le emissioni di gas serra. Bisogna accelerare con le rinnovabili.

Perché sono importanti

I ghiacciai rappresentano una riserva di acqua. Prevengono il surriscaldamento globale mantenendo bassa la temperatura ed evitando che la luce del sole scaldi oceani o superficie terrestre. Con l'assottigliarsi del ghiaccio e dello strato di permafrost, le montagne diventano instabili con rischi di crolli e frane verso valle. Il ghiaccio trattiene infatti la parte rocciosa dei monti.

Una grotta di ghiaccio sul Monte Bianco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688